

- Una lettera scrive Vucássino il mingherlino
 Nella candida Scodra sulla Boiana,
 E la manda in Erzegovina
 Nella candida città di Pirlitore,
 5 Pirlitore di contro a Dormítore,
 A Vidósava moglie di Mónico.
 Secreto scrive, e secreto le manda.
 Nella lettera a lei così dice:
 Vidósava, di Mónico moglie,
 10 Che vuo' tu fare in codesto ghiaccio e neve?
 Quando guardi dalla città sotto te,
 Nulla hai di bello da vedere,
 Che il bianco monte Dormítore
 Ornato di ghiaccio e neve
 15 A mezza la state come a mezzo il verno.
 Quando riguardi giù sotto della città,
 Torba corre la Tara ondosa;
 Ella mena tronchi e sassi:
 Su lei non è barca nè ponti,
 20 E attórnole pineta e marmi.
 Or tu avvelena Mónico il capitano,

(1) *Xura*, uomo piccolo e magrettino, è il soprannome del re. Dante sul serio di re parecchi:

. colui dal maschio naso. —
 E quel nasetto —
 Venceslao, suo figlio
 Membruto

[Purgatorio, VII, 113-103-101. Non *Membruto*, ma *Barbuto* si legge giustamente nella *Div. Com.* commentata dal Tommaseo. Qui la memoria lo tradi anticipando l'aggettivo del verso 112 *Quel che par sì membruto*].

(3) *Erzeg*, capitano.

(4) Veggonsene tuttavia le ruine.

(6) *Vidosava*, forse da *viditi* e *sav*; *vedere tutto*.

(6) *Mónico*, forse da *momak*, *giovane* e *soldato*.

(7) *Taino*. Da *tanno* o *tavno*, nero. Di qui vengono e *tainik* segretario, e *tamniza* carcere: come nell'italiano *segretario* e *segrete*.

(9) La moglie agl'illirici è *ljuba*, amata; o meglio, come i vecchi Italiani dicevano, *amanza*.

(10) *Sta ces? Che vuoi?* senz'altro.